



Associazione
ex alunni
Collegio
S. Antonio

NOI



Luglio
2009

Via Manzoni, 13
20040 Busnago (Mi)
Tel. 0396820180

www.collegiosantantonio.com

Poste Italiane S.p.a. - Sped. in abb. postale - D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/2004 n° 46) Art. 1, comma 2, DCB Milano.

del Collegio S. Antonio

Anno 45° - N. 19
Il quadrimestre 2009

La voce del Presidente

Carissimi amici EXA



Ritorna settembre. E' tempo del 42° Raduno annuale della nostra Associazione.

Tante iniziative mi rivengono alla mente, tante giornate riemergono lungo tutti questi anni che hanno dato l'occasione e a ciascuno di noi di

ritrovare persone conosciute in tempi diversi.

Che strana, a volte, è la vita, quando decide di sorprenderci ripresentandoci persone con cui abbiamo condiviso un altro tempo e lo stesso luogo: il Collegio S. Antonio.

Mi piacerebbe che la nostra Associazione diventasse il "luogo" in cui la cordialità degli incontri riesca a restituirci quel senso di fraternità e di umanità che spesso vengono, oggi, messe un poco da parte per fare spazio alla quotidianità corredata da tanti impegni professionali.

Mi piacerebbe che la nostra Associazione diventasse un "tempo" per amicizie sincere, un "tempo" di incontri culturali, un "tempo" di viaggi per riscoprire le bellezze della nostra Italia.

Un "tempo" di occasioni per disvelare il senso della nostra vita che ha bisogno di relazioni umane vere, quelle relazioni che riempiono il nostro cuore e la nostra mente di giornate buone.

Mi piacerebbe che la nostra Associazione fosse il "segno" che connota un nodo di vivere e che fa della semplicità e della serenità le risorse necessarie per camminare consapevolmente lungo questi anni che Dio vuole concederci:

Invito, quindi, tutti Voi EXA a partecipare al 42° raduno con lo spirito di coloro che vogliono incontrarsi per passare "un poco di tempo" con gli amici e

conoscenti nel Collegio che ci ha visti per un tempo della nostra vita, protagonisti interessati per cercare di fondare, attraverso la Scuola, per progetto di vita intriso di valori forti e di ancoraggi professionale ben saldi.

Quest'anno lo stesso giorno celebreremo anche il decennale della maturità del 1999. La presenza di questi due classi, che staranno al centro nostra festa, renderà più vivo e partecipato il nostro raduno.

Un saluto a ciascuno di Voi, in particolare a coloro che, mentre scriviamo stanno terminando la maturità: nella certezza del meritato successo,

li invitiamo a far par te della nostra famiglia.

Vi aspettiamo, tutti, vecchi e nuovi, per darci una mano



*Il Presidente
Cesare Ronchi*

Il respiro dell'associazione



Il martedì sera, il secondo martedì di ogni mese, il Consiglio dell'Associazione EXA si ritrova intorno al solito tavolone ovale per discutere e proporre le attività che si svolgono durante l'anno.

Ci siamo guardati in faccia tante volte e... ci rendiamo conto che l'età media è piuttosto alta e ci chiediamo perché tantissimi giovani, che sono EX ALUNNI, non vengano a darci una mano. Tutte le persone del Consiglio si impegnano

perché non vogliono che questa iniziativa, questa Associazione abbia i giorni contati. Ci si interroga sui perché della poca partecipazione, si tenta di proporre iniziative, ma, in questo momento storico, la nostra Associazione un poco soffre.

Certo, ci sono tantissime iniziative che la società oggi, offre; certo ci sono tantissimi luoghi e occasioni per incontrarsi; certo ogni paese dà occasioni culturali a tutti i cittadini.

Ma, pensiamo, che sarebbe opportuno che

ciascun exa prendesse in considerazione il fatto di essere stato in Collegio e che una parte della sua vita è stata vissuta qui.

Certamente quando si è alunni, la scuola ci "rende" piuttosto tesi, ci giudica, ci costringe, ci obbliga. Ma quando questo tempo si è un po' defilato dobbiamo esser capaci di voltarci indietro con coraggio e dire "io c'ero", "io con i miei amici, C'ERO".

E' dunque importante cercare di partecipare, di far vivere la nostra Associazione, che i suoi anni che li ha e li dimostra. Certamente le difficoltà non mancheranno, il lavoro e il tempo saranno concessi gratuitamente, ma ci vuole che il coraggio di spendersi e voler progettare un futuro per questa Associazione.

Ci sentiamo in dovere di continuare affinché qualcuno possa rac-



cogliere questa nostra partecipazione, questo nostro impegno, questo nostro sforzo.

La cosa più certa e sicura, è che siamo un gruppo che ha imparato a stare insieme e che, tra una difficoltà e l'altra, ha saputo e sa godere di quegli "spazi di amicizia" che fanno della vita una bella avventura.

Ci impegniamo, ci impegneremo, ma aspettiamo a braccia aperte nuove persone e nuove idee.

Coraggio! Noi ci troviamo il secondo martedì di ogni mese alle ore 21 presso il Collegio.

*Il Presidente
Cesare Ronchi*



31° Raduno: Gruppo exa del 1988 - Coincide con la prima messa di Fr. Paolo Barolo (8° da sinistra) attuale Superiore Generale

Intervista al Direttore del Collegio, fr. Piercarlo Messi



1. *Ora che ha avuto modo di conoscere tutta la portata della sua carica di Direttore, potrebbe mettere in evidenza le principali "croci e delizie"?*

Il passaggio dal mondo della pastorale (di cui mi occupavo fino a

quattro anni fa) a quello della direzione, non è stato facile: il mondo degli adulti è molto più complicato di quello dei ragazzi. Inoltre il peso e la responsabilità sono certamente diversi. Ma questo non mi scoraggia. Ogni giorno è una sfida con me stes-

so e con i miei limiti per mettermi in gioco e imparare dalle situazioni e (ahimè) dagli errori. La Provvidenza poi fa il resto, nel senso che comunque sono convinto che non sia tutto farina del mio sacco quello che accade, ma anche dono di Dio.

2. *Un breve bilancio di quest'anno scolastico.*

E' stato un anno impegnativo. Da una parte abbiamo attuato dei cambiamenti importanti a livello dirigenziale interno, dall'altra il Ministro Gelmini ci ha tenuto ben vigili con una serie di variazioni "in corsa". Al nostro interno abbiamo ridistribuito i compiti della Presidenza per poter rispondere meglio alle esigenze dei tempi: i ragazzi richiedono una presenza educativa più puntuale e attenta e la scuola cresce costantemente in complessità e richiede delle competenze importanti per non perdere il passo. Per questo abbiamo distinto una funzione che fosse più attenta alla dimensione educativa e una più orientata all'aspetto didattico.

Quello che è successo a livello ministeriale è sotto gli occhi di tutti: sono state fatte una serie di riforme, ma spesso quello che era scritto nelle circolari veniva smentito dai giornali o viceversa, oppure le indicazioni da parte del dicastero venivano modificate anche a pochi giorni di distanza.

3. *Novità e iniziative per il nuovo anno. Un obiettivo che le sembra opportuno mettere al centro di tutti.*

Di novità, piccole o grandi ce ne sono per il prossimo anno. Ma sono convinto che dobbiamo puntare molto sulla qualità del nostro Collegio. Questo è l'obiettivo principale. La nostra storia è stata sempre caratteriz-

zata da un serio e importante lavoro educativo, dobbiamo continuare su questa linea e trovare gli strumenti giusti per poter "misurare" e migliorare la qualità del nostro lavoro. E' una sfida per tutto il sistema scolastico italiano che nelle indagini OCSE non esce mai a testa alta, ma è una sfida in particolare per noi che possiamo vantarci di una medaglia



del Presidente della Repubblica ai meriti della cultura e dell'istruzione.

4. *I suoi rapporti istituzionali e personali con gli ex-alunni?*

Buoni. Da un punto di vista della frequenza sicuramente incontro maggiormente giovanotti sotto i trent'anni che ancora vengono a fare visita o incontri spirituali in Collegio.

Qualcuno si ricorda del suo insegnante in occasione del matrimonio, qualcuno passa in un momento di difficoltà, qualcun altro passa semplicemente per sapere che aria tira in Collegio, qualcun altro ha piacere di comunicare liete notizie. Gli incontri non istituzionali sono molti di più di quelli istituzionali, ma in entrambe le situazioni la costante è quella di un S. Antonio che rimane nel

cuore e che non si può certamente dimenticare.

5. *Che vento tira nei confronti del Collegio?*

Oggi un buon vento. Non sempre è stato così. In questi ultimi anni abbiamo fatto importanti cambiamenti e questo ha portato nuova linfa alla vita del Collegio, ma ha lasciato anche qualche scontento. Purtroppo quando si ascolta con più facilità la voce di chi non è contento e passano in secondo piano i passi in avanti può accadere che tiri un vento

poco favorevole. Oggi il Collegio ha ripreso vigore nell'opinione della gente e di questo dobbiamo ringraziare anche gli ex alunni che hanno sempre difeso il buon nome della nostra scuola.

6. *Perché, secondo lei, gli exa sono piuttosto distaccati dalle iniziative dell'Associazione?*

La domanda è una di quelle che richiederebbe un'indagine sociologica... La mia è una semplice opinione. Innanzitutto continuerei ad incrementare le possibilità di portare a conoscenza degli exa delle iniziative dell'associazione: oggi i mezzi per comunicare continuano a crescere in numero e in quantità di persone che riescono a coinvolgere.

Poi credo che spesso in queste situazioni quel-

lo che fa la differenza sia proprio l'empatia con le persone, con il gruppo. Con questo non sto dicendo che gli exa siano tutti degli antipatici "museoni", non mi permetterei mai e comunque non ho assolutamente motivo per dire una cosa del genere. Quello che intendo è che sovente il coinvolgimento passa anche attraverso elementi che vanno al di là delle iniziative stesse e sfuggono anche alle nostre capacità. E' un'esperienza che facciamo spesso quella di sentirci in maggiore sintonia con delle persone o con delle situazioni, ma di non sapere che cosa ci abbia attirato.

7. *Come desidererebbe che si celebrasse il 27 settembre p.v. il 42° raduno EXA?*

Aggiungerei un momento aperitivo prima del pranzo per coinvolgere i giovani con una cosa che abitualmente fanno e che sarebbe poco impegnativa. E' la prima cosa che mi è venuta in mente, non so se possa essere efficace. Ma nella struttura della giornata potrebbe essere un momento che coinvolge molte più persone seppur per breve tempo.

8. *Un brevissimo appello per tutti gli exa.*

Continuate a sostenere la nostra scuola: con la preghiera, con il passaparola, con la collaborazione e con tutto l'affetto che portate al Collegio.

Fr Piercarlo Messi
Direttore

Tra novità e continuità

Riflessioni e conclusione di un anno scolastico

■ Quello che sta per chiudersi è un anno scolastico di passaggio. Il Ministro ha fatto degli "assaggi di riforma", lasciando ad un futuro prossimo la definizione di una scuola maggiormente rispondente alle esigenze del nostro tempo.

Purtroppo a dominare è stato il tema dei tagli, da un lato imposti dalla situazione generale di crisi, dall'altro dall'urgenza di una razionalizzazione che si pensa possa rendere il mondo della scuola più incisivo nel perseguimento dei propri obiettivi.

La strada più razionale permane, a mio avviso, quella dell'autonomia, avendo il coraggio di affidare la scuola a chi in essa vive quotidianamente.



È stata questa la scelta della Congregazione per il Collegio di Busnago. Dal settembre 2008 si è definita infatti una presidenza unitaria per tutto l'Istituto, affiancata da Coordinatori educativi: si tratta di fratello Marco Albani per l'Infanzia e la Primaria, fratello Antonio De Rossi per la Secondaria di I grado e fratello Piercarlo Messi per il Liceo.

La scelta è stata dettata dal desiderio di valorizzare il carisma di ognuno, rendendo al tempo stesso visibile la Congregazione nei diversi plessi e realizzando - ciò che più conta - una relazione educativa autentica con ogni alunno ed i suoi genitori.

Il compito assegnato dal Provinciale e dal Direttore ad ognuno di noi è arduo ed innovativo, esige disponibilità alla relazione, alla comunicazione, al confronto nonché alla mediazione; il tutto inserito in un contesto organizzativo complesso, normato da indicazioni ministeriali spesso incerte.

In tale situazione, di fatto ondeggiante, rimane la certezza per noi del Collegio che anche quest'anno scolastico lascia: dentro la scuola si gioca una partita che riguarda l'umano.

Questo è ciò che rende positivo un anno di scuola, apprezzando ancora una volta ciò che ha detto sant'Agostino: "non si conosce se non per amicizia".

Tale traccia è ciò che rimane ed è dirompente per una istituzione educativa come il nostro Collegio.

Per questo l'anno scolastico si conclude con

una certezza, la certezza di chi lo ha vissuto come occasione per entrare ancora di più nella realtà. Averlo potuto fare grazie all'incontro con i Fratelli, le Maestre e i Professori è il bello di una scuola che, come il nostro Collegio, ha confermato e rinnovato la sua autentica natura.

Il richiamo va esteso all'interno del mondo degli adulti, comprese le famiglie, gli educatori, gli esponenti del mondo del lavoro per avviare un vero cambiamento della scuola, capace di affrontare le sfide educative e dell'innovazione.

In casi come il nostro si tratta di potenziare quanto la legge italiana già riconosce, come l'autonomia delle scuole, autonomia da completare aggiungendovi la dimensione finanziaria e realizzando una vera sussidiarietà che sostenga a tutti i livelli i soggetti operanti nella società civile e ne valorizzi le risorse.

Sul versante della parità occorre una vera libertà di scelta per le famiglie, in aiuto della quale lo Stato intervenga con soluzioni opportune e diversificate. Già fattibile la creazione di percorsi di studio personalizzati, una maggiore offerta formativa, che tenga conto



di una pluralità di percorsi, considerando docenti e dirigenti scolastici come professionisti.

Il sistema nazionale dovrebbe offrire un quadro generale, essenziale nella definizione di conoscenze, abilità e competenze da acquisire al termine dei vari percorsi; il resto deve essere lasciato alla scuola dell'autonomia che però deve imparare a confrontarsi con una valutazione esterna della qualità dell'offerta formativa.

I nodi al pettine sono molteplici, appartenenti a piani diversi ma convergenti verso il bene più prezioso della nostra professione: il ben-essere per bene stare e bene fare di ognuno dei nostri alunni.

Miriam Colombo
Preside Collegio S. Antonio - Busnago

La nostra piccola Missione in India



Nel Sud/Ovest dell'India, proprio di fronte alle Isole Maldive, c'è uno Stato indiano che si chiama Kerala. E' uno dei 28 Stati - dai quali è formata la grandissima Federazione della Repubblica Indiana - pieno di bambini, di giovani, di donne, di foreste, di animali, di povertà... ma anche di speranza, di ottimismo, di fiducia nel futuro. La gente qui è povera, ma non muore di fame (chi non ha altro, ha a disposizione la quantità enorme di prodotti della foresta

tropicale: banane, noci di cocco, papaia, mango, ananas, jack frut ecc.) : non ha l'automobile, il televisore, la lavatrice, la lavastoviglie, la cucina elettrica o a gas, il condizionatore. Ma, pur non avendo quasi niente, è contenta... Difficile incontrare persone obese. Sono quasi tutti belli magri e asciutti e camminano sempre, la maggior parte a piedi nudi o con dei sandaletti molto semplici. Circa il 30% della popolazione sono cristiani, un altro 30% islamici e il 40% induisti.

In questo Stato non c'è animosità tra le varie religioni. Il vescovo, per farmi capire questo fatto, mi ha raccontato che spesso nelle feste di nozze cristiane, i conoscenti e gli amici induisti e islamici partecipano alla festa del dopo/cerimonia/religiosa e viceversa per le nozze islamiche o induiste. Sia gli uni che gli altri sono molto fedeli al loro credo. In particolare, i cristiani sono in crescita e attraverso le "Comunità di base" vivono un cristianesimo molto simile alla Chiesa primitiva descritta negli Atti degli Apostoli.

Qui nel Kerala, e più precisamente nella giovane (ha solo tredici anni di vita) diocesi di Neyyattinkara, la nostra Congregazione dei Fratelli di Nostra Si-



Prima pietra seminario



Il vescovato



Un templo indù

gnora della Misericordia sta tentando di creare una Comunità di Fratelli indiani.

Partecipando alle settimane vocazionali, il Superiore Generale, Fratel Paolo Barolo, e Fratel Tito hanno già accolto cinque ragazzi indiani che stanno frequentando il Seminario di questa diocesi. La nostra Congregazione ha ottenuto dal vescovo e nostro amico, Mons. Vincent Samuel, l'ospitalità in seminario per questi nostri seminaristi e un sacerdote, Don Saverio, che li segue nel loro iter formativo di base fino a quando, a 21 anni di età, potranno venire in Italia per avere qui la formazione specifica di Fratelli della Misericordia e fare il Noviziato e la professione dei voti. Dopo tale periodo "italiano" (5/6 anni), ormai già Fratelli della Misericordia, torneranno in India per formare una Comunità della Congregazione e iniziare, in loco, prima una casa di formazione, poi anche un centro giovanile con una scuola, al servizio della Diocesi di Neyyattinkara; il tutto con Fratelli Indiani.

Dall'Italia, a turno, vanno ogni tanto a trovare questi seminaristi, le loro famiglie, i sacerdoti e il Vescovo che ci

stanno aiutando, i quattro Fratelli che si sono resi disponibili a seguire questa piccola missione. La Congregazione ha contribuito a costruire un nuovo seminario, che è stato inaugurato il primo maggio di quest'anno, ed ha già acquistato il terreno dove sorgerà la casa di formazione nella Diocesi di Neyyattinkara. Alcune persone (Cooperatrici, amici dei Fratelli) hanno "adottato a distanza" questi seminaristi per i loro studi. Se il Signore lo vorrà, l'esito sarà sicuramente positivo, nonostante i nostri poveri mezzi. L'esito che ci attendiamo, secondo il progetto del Superiore Generale, è quello di iniziare un'opera della Congregazione in India con Fratelli Indiani. Per ora le vocazioni non mancano. Per ora c'è anche la buona volontà della Congregazione.



Viaggio sul fiume



I primi tre nostri seminaristi



Il terreno della nostra futura opera

San Paolo: L'apostolo delle genti



In questo mese di giugno papa Benedetto XVI ha chiuso, nella basilica di

San Paolo fuori le mura in Roma, l'anno Paolino, istituito per porre l'attenzione sull'apostolo delle genti.

Paolo nacque a Tarso di Cilicia, l'attuale Turchia sud orientale, tra il 5 e il 10 d. c.; figlio di un fabbricante di tende, fu chiamato Saul in onore del primo re di Israele ma, poiché suo padre acquisì la cittadinanza romana, passata in eredi-



tà al figlio, prese il nome latino di Paolo.

Saul ricevette la prima educazione di carattere ellenistico e visse in un ambiente multietnico, queste due esperienze portarono Paolo a formare una mente aperta e pronta ad essere investita dalla missione "universale" dell'annuncio del Vangelo a tutte le genti, favorendo la sua capacità di "portare il nome del Signore davanti ai pagani, ai re e ai figli di Israele" (At. 9, 15).

Il suo modo di porsi davanti alla vita reale lo

portò a partecipare alla lapidazione di Stefano (cf. At. 8, 1) e mentre percorreva la via di Damasco ebbe una apparizione folgorante di Cristo che lo fece precipitare da cavallo, provocandogli la perdita della vista.

Riacquistò la vista dopo il battesimo e cominciò l'iniziazione cristiana tramite Anania, un ebreo-cristiano di Damasco e si ritirò per qualche tempo nella solitudine dell'Arabia.

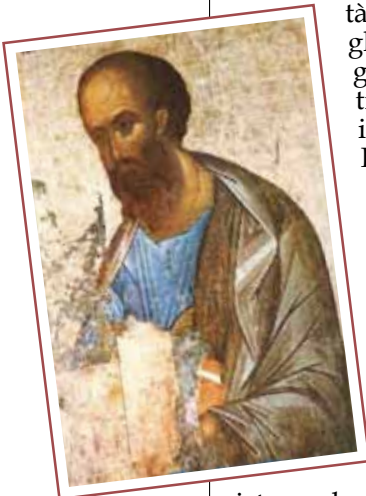
Conosciuto Barnaba, un giudeo-cristiano influente e di origine levitica, si recò a Gerusalemme

a "prendere contatti con Cefa" (Gal. 1, 18).

Mentre si trovava nel tempio di Gerusalemme a pregare gli apparve di nuovo Gesù e gli fece intendere che la sua missione si sarebbe dovuta indirizzare alle GENTI (At. 22, 17-21).

Per questo compì diversi viaggi:

- nel suo primo viaggio missionario tra il 45 e il 48 d. c. con il suo compagno Barnaba visitò e predicò nelle regioni di CIPRO, PERGE, ANTIOCHIA, LICAONIA dove incontrò una forte ostilità da parte degli ebrei, finché giunse in Antiochia dove si incontrò con



Pietro e tra i due nacquero forti dissapori di carattere teologico-pastorale (cf. At. 13, 4-14, 26). Ad Antiochia Paolo e Barnaba lavorarono insieme per quella chiesa

istruendo una gran folla. Proprio ad Antiochia per la prima volta i discepoli furono chiamati CRISTIANI (At. 11, 25-26).

- nel secondo viaggio tra il 49 e il 52 d. c. Paolo si occupò delle regioni più occidentali, FILIPPI, TESSALONICA, ATENE, dove tenne il famoso discorso all'Areopago (At. 17, 22-32); a CORINTO rimase quasi due anni (51-52).

- nel terzo viaggio tra il 53 e il 58 d. c. sostò nella città di Efeso, da questo luogo scrisse alcune sue lettere alle comunità cristiane che lui aveva fondato in precedenza.

- nel suo quarto e ultimo viaggio giunse a Roma per essere processato. Da qui compose le lettere ai Filippesi, agli Efesini, ai Colossesi completate tra il 61 e il 63 d. c.

L'esecuzione avvenne tra il 67 e il 68 d. c. alle Acque Salvie, sulla Via Ostiense dove oggi sorge, in sua memoria, la Chiesa delle TRE-FONTANE.

Paolo fu una persona di grandi sentimenti e di forte passionalità, ma soprattutto un uomo di relazioni.

La sua capacità di dialogare con culture diverse dell'Ebraismo, richiedeva una brillante diplomazia ed una aperta disponibilità a vedere la realtà con occhio straniero.

Nel corso dei suoi viaggi missionari, Paolo diffuse il Vangelo con grande abilità pastorale e precisa metodologia di evangelizzazione.

Questo è l'Apostolo della gente che da un lato, preparatissimo sulla lettura della Bibbia e sui testi tradizionali ha cercato di dare un'impronta sapienziale e tradizionale, dall'altro lato, si è assunto l'onore di essere missionario portando la parola di Gesù a tutte le genti.

L'Apostolo Paolo di Tarso ha raccolto questa duplice sfida ed aprì l'annuncio del Vangelo ai gentili, provenienti dal paganesimo ed entra in dialogo con la cultura ellenistica.

Con lui il progetto originale della Chiesa trova pieno compimento e ci permette di considerare Paolo come il "realizzatore del progetto di Cristo".

Il corpo e l'anima

■ Corpo e anima.

Un'unità che non può essere suddivisa.

Come dunque diceva il grande filosofo S.

TOMMASO: idem ipse homo est qui percipit se intelligere et sentire; sentire autem non est sine corpore.

L'unità del corpo con l'anima sta proprio in questo sentire del corpo che si fa anima.

Questo pensiero profondo, un po' lontano dalla mentalità odierna, lo si può ritrovare nel nostro vivere quotidiano, per meglio comprendere desidero raccontare un fatto che ho vissuto recentemente.

Ero con un amico, carissimo, in un luogo molto semplice: una cascina ristrutturata con colori pastello, un ruscello nascosto tra filari di piante selvatiche, il rumoreggiare dell'acqua che scorreva e tutto sembrava una BOMBONIERA che ci accoglieva in una pace serena.

Il mio amico ha cominciato a raccontare e parlare di questa semplice bellezza che lo rallegrava, raccontava del vivere così, semplicemente, gustando, di tanto in tanto queste preziosità costruite dagli uomini per rinfrescare lo spirito.

Il suo volto parlava con un sorriso che si intercalava con le parole, le sue mani parlavano attraverso gesti che compiacevano alla serenità e alla gioia intensa del suo cuore.

C'era, nel suo corpo, l'espressione felice della sua anima; ma non solo! Desiderava che anche coloro che gli stavano attorno fossero partecipi del momento "straordinario" che stava gustando, facendo capire a me, in un attimo, quel pensiero

profondo di San Tommaso. Tante volte l'avevo letto. Tante volte l'avevo pensato, nel silenzio, per coglierne tutta la sua portata.

Ma solo in quell'occasione mi son sentito pronto a capire profondamente la natura di quell'espressione.

Il nostro corpo dunque nutre la nostra anima; i nostri sentimenti arricchiscono il nostro sentire

profondo, le nostre esperienze lasciano alla nostra anima il gusto saporito della nostra esistenza.

Basterebbe!

Si, basterebbe che ogni giorno, fermandoci per un attimo, potessimo riscoprire quel mondo delle piccole cose che ci parlano della grandezza dell'uomo che prova a dare il senso alla vita.

Basterebbe!

Si, basterebbe che dentro le nostre mani che costruiscono, che lavorano ci fosse la nostra anima che ci fa simili a Dio!

Basterebbe!

Si, basterebbe ascoltare un amico, gli amici che ci parlano delle loro passioni per riuscire a capire più profondamente pensieri filosofici espressi con tanto ingegno ma che sono, con molta semplicità, nel nostro corpo, nella nostra anima.

Grazie.

Grazie al nostro Dio che ci ha dato un corpo e un'anima che sanno decidere del bello e del buono e ci fanno sentire costruttori nel nostro vivere e del nostro pensare.



Segreteria nuova, spirito antico



Gli ex alunni, quando tornano a trovarci dopo diversi anni, si dimostrano molto tradizionalisti. Vorrebbero che tutto nel Collegio fosse rimasto come allora. "Le camere, la vecchia cappella, e il teatrino... non ci sono più?! Peccato!" E giù un faccia di delusione da far pena. E non parliamo di quando chiedono dei frati, dei maestri o dei professori...

A questo punto, credo che valga la pena prepararli alla sorpresa, comunicando loro che, quando verranno, non troveranno più la "loro" presidenza, quella del primo incontro col collegio, quella in cui un brutto giorno sono dovuti scendere col batticuore convocati dal Preside, quella occupata negli anni dai fratelli presidi: Alberto Mario, Luciano, Claudio, Riccardo... (ho dimenticato qualcuno?) Trasmessa! La nuova (piuttosto anonima ed essenziale), la trovate in quello che ora è il corridoio degli uffici, in quest'ordine: sala dei professori (al vecchio posto), direzione (fr. Piercarlo), presidenza (prof. Miriam Colombo), e, a chiudere, l'ex ufficio dell'indimenticabile fr. Marco Rapetti (ancora sede della Fortitudo). Direzione e presidenza occupano il posto della vecchia segreteria. Da questo cambiamento, chi ci ha guadagnato è la nuova segreteria, nata dall'unione della presidenza e dell'attigua piccola direzione, con l'ab-

battimento della parete divisoria.

Ne è nato un signor ambiente, come potete farvene un'idea dalle foto qui riportate, prima che lo comproviate di persona in occasione della vostra visita. Ad accogliervi troverete quattro amabili signore, che nella tradizione del collegio, vi metteranno subito a



vostro agio ed evaderanno le vostre pratiche nel modo più solerte. Non è un caso che la valutazione del servizio di segreteria, effettuata recentemente tra tutti gli utenti, l'abbia premiato con un giudizio vicino all'ottimo.

Lasciatemi dire alme-

no due parole su questo solerte quartetto di collaboratrici che, in genere, costituisce il primo importante contatto delle famiglie con il Collegio

La prima si chiama Rossella Visconti, o, meglio, la "segretaria", visto che, in servizio dal luglio del 1981, questo titolo se l'è guadagnato sul...campo di battaglia; in tutti questi anni le pareti della segreteria se le è viste crescere intorno, come del resto il collegio.

C'è poi Cinzia Passoni, che, assunta nel 1988 come bibliotecaria, è poi passata per tutte le varie mansioni di segreteria, divenendone un punto di sicurezza; è anche suo merito il processo dell'informatizzazione della segreteria

La terza per anzianità (di servizio!) è Patrizia Bonetalli; approdata al Collegio giusto dieci anni fa, in seguito alla repentina morte d'un'altra valida collaboratrice, la Signora Donatella, che sempre ricordiamo con commozione; Patrizia ha cominciato collaborando direttamente nel settore amministrativo con fr. Marco Rapetti per poi, in una successiva ristrutturazione dei servizi, entrare a far parte dell'unica segreteria, portandovi efficienza ed un suo stile personale.

L'ultima nell'ordine, non certo nel merito, è la signora Francesca Scicchitano, in servizio da soli due anni; con le sue

qualità professionali ed umane e l'aiuto delle altre è diventata a pieno diritto il quarto...moschettiere. A lei avevo chiesto che riassumesse per il giornalino la funzione della segreteria ed i compiti di ciascuna: è giusto, quindi, che concluda proprio con le sue parole: "Quando apprezziamo uno spettacolo teatrale o cinematografico, generalmente ci riferiamo alla trama, all'interpretazione degli attori, alla scenografia, ma non riflettiamo sul lavoro che ci sta dietro. Allo stesso modo, se pensiamo al Collegio S. Antonio, subito ci viene agli occhi un'importante scuola cattolica, gestita dalla Congregazione dei Fratelli di Nostra Signora della Misericordia, impegnata giorno dietro giorno nel duro, ma entusiasmante lavoro educativo attraverso tanti bravi insegnanti. In questa "grande famiglia" del S. Antonio agiscono anche quattro mamme, che, in Segreteria, si occupano di un lavoro più nascosto, ma indispensabile per il buon funzionamento del tutto. Ciascuna di loro è competente di un settore didattico (infanzia, primaria, secondaria, liceo), gestisce alcune pratiche degli alunni (iscrizioni, trasferimenti, cedole librarie, fascicoli personali, denunce, infortuni, etc...) e predispone con semplicità e professionalità la documentazione necessaria al funzionamento, orgogliosa di sentirsi parte della bella azione educativa dell'Istituto".

Il terremoto de L'Aquila: ha scosso gli edifici e le coscienze

Reportage di un ex alunno



Alle 3.32 del 6 aprile 2009, alla Vigilia della Santa Pasqua Cristiana, un terribile evento scuoteva la terra, gli edifici, le persone e le coscienze di tutti: una forte scossa di terremoto di magnitudo tra il 5,8 ed il 6,3 della c.d Scala Richter, con ipocentro localizzato a circa 8 Km di profondità, trovava il proprio epicentro tra la città del L'Aquila ed i centri di Collimonto e Villagrande, diffondendo distruzione e morte.

Quel lunedì mattina mi recai in studio con mia moglie, come tutti i lunedì, un po' assonnato, anche perchè il nostro cane, quella notte, era saltato inaspettatamente su letto, svegliandoci di soprassalto. Uno dei collaboratori di studio ci chiese se non sapessimo nulla circa un terremoto accaduto quella notte, di cui i notiziari stavano cominciando a comprendere ed a diffondere la gravità.

Apprendevo che il terremoto si era verificato in Italia, a L'Aquila: già si parlava di molte vittime. Operando per anni nel settore dell'ingegneria strutturale, mi resi conto di quanto detto evento potesse essere stato grave: ne ebbi conferma contattando, prima di ogni altra cosa, una mia zia, che vive a Sora, cittadina in provincia di Frosinone, a soli 95 km da L'Aquila. Ella subito mi confidò, con proprio doloroso sollievo, che una mia cugina, che studiava a L'Aquila, era dovuta scappare,



proprio quella notte, dalla famigerata Casa dello Studente, tra i calcinacci, che ha sepolto tra le sue polveri altri studenti che ivi dormivano.

Quell'immobile, come molti altri, me lo trovai davanti, nella sua desolazione, tre settimane dopo.

Le notti successive al dramma, infatti, feci fatica a prendere sonno. Il destino di scampato ad un'altra immane tragedia, il terremoto dell'Irpinia del 1980, dove trovarono la morte il vigile urbano e la famiglia cui la mia lasciò la casa, nel proprio trasferimento lavorativo, una laurea in ingegneria edile con indirizzo strutturale ottenuta spinto, anche, da quella motivazione, ed una tesi dedicata alla determinazione del c.d. "Coefficiente di struttura negli edifici metallici colpiti da sisma", il mio incarico di Docente al Politecnico di Milano, infine, a quadra-

Partimmo, con mia moglie, il 25 di aprile. Giunti in prossimità dei luoghi del disastro, una profonda e cupa atmosfera ci strinse sin da subito lo stomaco. A destra dell'autostrada, sul viadotto in prossimità dell'uscita di L'Aquila Est, un grosso crepaccio sul terreno annunciava una tragedia più grande e diffusa, di cui ci saremmo resi conto nella intensa settimana a seguire.

Il mio compito, come quello degli altri miei compagni di lavoro, suddivisi in squadre da due tecnici, di cui almeno uno ingegnere, accorpati ad



re il cerchio del destino, gli appelli che da Internet, dagli Ordini Professionali, dalla trasmissione televisive giungevano agli Ingegneri Strutturisti per rendersi disponibili alla verifica della agibilità degli edifici lesionati e colpiti dal sisma, sulla scorta di una scheda di rilevamento c.d. di primo livello, mi convinsero a partire, con il benestare della Protezione Civile della Regione Lombardia, alla volta de L'Aquila.

un funzionario dei Vigili del Fuoco, consisteva nella verifica di una serie di immobili, di proprietà privata, posti in zone che venivano assegnate, di volta in volta, al Campo Base della Protezione Civile della Regione Lombardia, posto in Monticchio, o direttamente dai funzionari della Protezione Civile in L'Aquila.

Le zone rilevate ed assegnate erano situate in varie frazioni del comune de L'Aquila, ovve-

ro Preturo, nella zone di Colle e San Marco, Pozza, Gignano, mentre le zone fortemente lesionate ed in stato pericolante, quali il centro de L'Aquila e paesi quali Onna, Paganica, denominate "zone rosse", erano all'epoca per lo più inaccessibili ai tecnici, per l'evidente stato di pericolo, stante le continue scosse di varia magnitudo che ogni tanto ci sorprendeivano fermando il nostro respiro insieme a quello dell'intera popolazione, ma solo accessibili ai Vigili del Fuoco, le cui autovetture e camionette percorrevano le strade ed era impossibile non incontrarle in ogni sito.

Sin da subito ci trovammo, io ed i miei compagni, un esperto ingegnere di Milano ed un funzionario geometra dei Vigili del Fuoco di Palermo, Giuseppe e Salvatore, a contatto con l'aspetto umano delle nostre verifiche. Le persone erano lì fuori dagli immobili da verificare e classificare (da "agibile" ad "inagibile", passando eventualmente per provvedimenti

ti di pronto intervento), con scrupolo - crepa per crepa, lesione per lesione - con dignità e, soprattutto, con la paura ancora negli occhi non appena raccontavano della forte ed "anomala" scossa, che li aveva sorpresi nel sonno alle 3.32 mentre si erano, da dicembre 2008, "abituati" (ed il termine è stato da molti ripetuto, con nostra incredulità, come se ci si possa, poi, abituare alla terra che ti trema sotto i piedi e ti fa vacillare le certezze), a scosse di varia intensità ed allo scricchiolio delle coperture e delle muraure, fino alle due scosse della stessa notte, che essi pensavano avessero esaurito, per la giornata, il loro ruggito. Poi, invece, la furia.

Lesioni diffuse e gravi nei tamponamenti, nei vani scala (realizzati con c.d. travi a ginocchio e non in calcestruzzo armato per l'intero vano), intere cortine murarie staccate dai muri per metri quadrati, coperture divelte o afflosciate sul piano sottostante, case in mu-

ratura di vecchi borghi lesionate o crollate. Per non parlare delle chiese, dei campanili e degli immobili protetti dai Beni Culturali, che noi tecnici abbiamo potuto vedere solo dall'esterno, con le facciate scollate dai muri laterali, con tamburi lesionati, absidi crollati. Imperizia progettuale o norme inadeguate? Le Pubblicazioni, che vanno sempre più diffondendosi, sulla cosiddetta letteratura specializzata, cui ho l'onore di apportare il mio modestissimo contributo, vanno analizzando questa ed altre tematiche.

Ora la ricostruzione, per rispondere alle innumerevoli domande cui non siamo stati preparati a rispondere, purtroppo, durante i sopralluoghi: "Edificio inagibile. E ora che dobbiamo fare?". Dopo la settimana in loco, l'unica certezza su questo punto è la consapevolezza della enorme diffusione del danno, economico ma non solo, perché un uomo non è solo la sua vita fisica e materiale, primaria ovviamente, ma

anche l'integrità morale e psichica del medesimo.

Oggi balza agli occhi, guardandosi intorno, nella immane tragedia occorsa, ma soprattutto nelle 70.000 persona sfollate dalle proprie case, che hanno perso il loro lavoro prima localizzato in una "city" oggi fantasma, quanto il compito dell'ingegneria, e soprattutto di quella sismica, sia non più solo quello di concepire strutture che "non crollino" sui propri abitanti (che già, alla luce di quanto osservato, sarebbe un risultato, data la vulnerabilità sismica ancora notevole degli edifici, anche di nuova costruzione, che abbiamo visitato), ma che riescano, secondo gradi via via sempre più crescenti e sofisticati, a tutelare l'esistenza, la vita di relazione, il lavoro, i sacrifici economici, i progetti per il futuro delle persone. Perché tutto questo è un uomo.

Silvia Annamaria Brambilla
Pierpaolo Cicchiello
(www.cicchiello.it)

19 Aprile 2009

Pasqua dell'EXA



Anche quest'anno, come è ormai tradizione, siamo andati a celebrare la Pasqua dell'Exa in uno dei luoghi di spiritualità più importante della nostra regione, precisamente all'Abbazia di S. Benedetto Po in Polirove, provincia di Mantova.

Tra ex alunni ed amici del Collegio ci siamo

ritrovati in cinquantaquattro a riempire il bel pullman gran turismo. Il clima esterno non è dei più incoraggianti visto che il cielo è carico di nuvoloni, ma quello interno è decisamente attestato al bello, per lo scopo che ci anima (la celebrazione della Comunione pasquale), per il programma della giornata e per la carica di simpatia umana



Complesso dell'abbazia di S. Benedetto Po (MV)

che traspira da ciascuno fin dal primo salutarci.

Per questo appuntamento religioso, coincidente con una domenica vicino alla Pasqua, scegliamo sempre un centro che sia testimonianza di fede, di spiritualità e di bellezza. Anche quest'anno doveva essere un momento di riflessione e celebrazione tutta nostra, ma l'assenza per malattia del nostro padre spirituale, fr. Claudio, ci ha dato l'occasione di partecipare alla preghiera con la vivace comunità parrocchiale del luogo, in una Messa ben animata e quasi multietnica per la presenza di tanti bambini bielorusi, ospiti delle famiglie del posto.

Terminata la celebrazione, abbiamo visitato il grandioso complesso abbaziale di S. Benedetto Po, con i tre chiostri, il refettorio grande, l'infermeria nuova e la basilica, accompagnati da una guida davvero straordinaria. Vale certo la pena dare qualche cenno sulle origini di questa grandiosa Abbazia detta di Matilde.

Fondata nel 1007 dal conte Teobaldo di Canossa, nonno paterno della più celebre Matilde, fu affidata ai monaci benedettini, i quali seppero trasformare nell'attuale ambiente accogliente e rigoglioso un luogo reso malsano ed acquitrinoso dalla confluenza del fiume Lirone nel Po.

La contessa Matilde, che tutti ricordano perché, al tempo delle lotte per le investiture, fece incontrare nel suo castello di Canossa il Papa Gregorio VII e lo scomunicato imperatore tedesco Enrico IV, in un infruttuoso tentativo di riconciliazione, ebbe sempre cara la sua basilica di

S. Benedetto Po, non facendo mai mancare notevoli aiuti economici e protezione alla comunità monastica.

Alla morte, avvenuta nel 1115, la grande Matilde fu sepolta nell'abbazia, dove riposò fino al 1632, quando, in riconoscenza dell'appoggio dato al Santo Padre, i suoi resti furono traslati a Roma nella Basilica di San Pietro, unica tomba femmi-

zona absidale dove campeggia uno straordinario mosaico pavimentale, nel quale figura anche il volto della grande Matilde.

A questo punto, permettetemi un'osservazione del tutto personale: la basilica in sé non mi ha eccessivamente entusiasmato. Le abbazie, benedettine o cistercensi (basti ricordare quelle di Chiaravalle o Morimondo, più vicine a noi) hanno una

Creatore.

Oggi l'abbazia di Polirone, con i suoi rimaneggiamenti cinquecenteschi non dà questa sensazione, il fasto delle opere d'arte cattura gli occhi e distrae dal raccoglimento.

Personalmente solo avrei preferito vedere quest'abbazia nella sua veste originale, nella sua disadorna semplicità, dove la preghiera sorge spontanea.

Ma torniamo alla nostra giornata.

Dopo un lauto ed allegro convito, consumato in un ristorante sulla riva del Po', gran parte del pomeriggio l'abbiamo passato nella visita del Palazzo tè di Mantova, dimora estiva e di sollazzo

voluta da Federico II Gonzaga, figlio di Isabella d'Este e Francesco II, amanti dello sfarzo di corte ed appassionati d'opere d'arte. La località è un po' fuori Mantova.

La zona, precedentemente paludosa e lacustre, era destinata dal Duca all'allevamento dei suoi pregiatissimi ed amatissimi cavalli. Lì un giorno del 1524, il Duca aveva portato l'architetto e pittore Giulio Romano chiedendogli di fare "un luogo ameno da poter vi andare e ridurvisi tal volta a desinare o a cena per ispasso", come scrive il Vasari. Da queste iniziali intenzioni nacque una reggia straordinaria, destinata ai più fastosi ricevimenti. Si presenta a pianta quadrata con al centro un grande cortile, abbellito originariamente da un giardino a labirinto.

L'interno si articola in numerose sale, mirabilmente affrescate dallo stesso Romano ed allievi. Le più famose sono la sala dei giganti, quella dei cavalli con i ritratti di sei destrieri preferiti



Abbazia - Un chiostro



Sopra: Palazzo tè;
A destra: L'incontro di Canossa: Matilde, Gregorio VII e Enrico IV (miniatura);
Sotto: Mantova - panorama



nile, accanto a quella di un'altra grande donna, la regina Cristina di Svezia.

La basilica abbaziale, che abbiamo visitato quasi in concomitanza con le celebrazioni del primo millesimo di fondazione, subì nel 1540 pesanti rifacimenti ad "abbellimenti" ad opera di Giulio Romano; che conservarono della parte originale solo la

struttura architettonica tutta particolare, sembrano edificate con l'unico scopo di creare un clima di raccoglimento e preghiera. Entrandovi, infatti, colpisce quello slancio verso l'alto e, soprattutto il clima di sobrietà ed essenzialità che concilia, senza distrarre, il rapporto diretto tra la creatura, con le sue fragilità, ed il



Mosaico originale

dal Gonzaga, quella dei Cesari, quella dei bassorilievi, quest'ultima fatta dipingere per omaggiare l'imperatore Carlo V di Spagna, suo ospite a Mantova, dal quale ottenne nel 1530 il titolo di Duca.

Usciti dalla accurata visita a questo straordinario complesso monumentale, la giornata volge al termine. In verità c'era

in programma una breve passeggiata per il centro di Mantova con sosta per un caffè e l'assaggio della "sbrisolona", ma la pioggia, che ci ha accompagnato per buona parte della giornata, ci convince a risalire sul pullman e partire con un po' d'anticipo per Busnago, dove siamo arrivati stanchi ma soddisfatti.

Nel viaggio di ritorno,

come del resto in quello d'andata, non abbiamo certo avuto il tempo d'annoiarci, visto che la Giannina e fans si sono esibiti in uno show non facilmente dimenticabile.

Qualcuno ha avuto la bella idea di farne la registrazione da offrire, appena possibile, al cardinal Tettamanzi, che certo ne resterà molto edificato.

Fratel Mario Salvatori, dalla Terra al Cielo

Il 24 Ottobre 1994, 15 anni fa, tornava a Dio, lasciandoci nel dolore, la bell'anima di fr. Mario, Salvatori, figura straordinaria di uomo, educatore e cristiano, che con la sua presenza illustrò per tanti anni il Collegio Sant'Antonio io e migliorò quanti lo conobbero. A ricordo riportiamo le parole ispirate, scritte in occasione della morte da un confratello, alieno per natura da ogni convenzionalismo od adulazione.

Fr. Mario Salvatori riposa nella tomba dei Fratelli di N.S. della Misericordia nel cimitero di Busnago (Milano)

■ Lettera aperta

Fr. Mario, carissimo amico, ti ho conosciuto nel lontano 1955. Frequentavo la classe III Media del Collegio S. Antonio, di cui eri il direttore e l'animatore di ogni attività. Ti confesso che mi colpì subito la tua carica umana e il tuo sorriso spontaneo. La gioia di vivere la tua vita consacrata m' incuriosì e mi attrasse. In te vedevo l'uomo, carico di amore di Dio, che si metteva al servizio dei dubbiosi; che insegnava agli ignoranti; che consolava gli afflitti; che sapeva perdonare le offese ricevute; ma, soprattutto, che sapeva pregare il Padre per tutti.

Ringrazio Dio che ti ha messo sulla mia strada. Fosti, infatti, tu a propormi l'ingresso nella vita religiosa, quando, adolescente, mi accingevo a compiere una scelta di vita. Mi facesti gustare il carisma del nostro Fondatore: "L'onore a Dio- A me la fatica - Il vantaggio al prossimo". Mi seguisti passo passo sulla via della vita religiosa, incoraggiandomi quando ne ebbi bisogno e non facendomi mai mancare il tuo prezioso consiglio. Dopo aver trascorsi parecchi anni nelle varie attività della nostra Congregazione in giro per le case d'Italia, finalmente eccomi di ritorno in quella che fu la mia prima dimora d' alunno e la mia prima famiglia d' orfano, il Collegio S. Antonio. Siamo negli anni '90: la volontà di Dio, sottoforma di obbedienza religiosa, mi volle a Busnago, accanto a te: "amico, confidente, fratello e superiore". Il buon

Dio mi ha concesso l'onore, e per questo lo ringrazio, di seguirti negli ultimi anni del tuo servizio, affinché ne fossi contagiato benevolmente.

Ti accompagnai molte volte in Provveditorato, in riunioni di ogni tipo; ad espletare il tuo ministero di sacerdote presso gli ammalati, gli infermi, gli handicappati, presso tutti coloro che necessitavano di conforto. Quanto mi piacque quel tuo pregare silenzioso, mentre ero alla guida della vettura. Oggi sono certo che pregavi anche per me! Ti accompagnai nella tua ultima malattia e nel pellegrinare tra i vari ospedali. Ti assistetti negli ultimi istanti di tua vita.

Quanta serenità! Ti accarezzai il viso sofferente nell'agonia e pensai: "Certamente il Padre ti accoglierà come ci viene illustrato dalla frase evangelica" Euge serve bone et fidelis, intra in gaudium Domini tui".

Concludendo, posso solo affermare che oggi mi manchi tanto, ma con la certezza che tu starai al mio fianco nel lavoro e nelle decisioni che devo prendere.

Permettimi di dirti che "i santi", come te, vanno disturbati e vanno pregati. Ed in questo faccio e continuerò a fare.

Grazie di tutto, "Amico" Fr. Mario. Nei sacri cuori di Gesù e Maria.



Gita turistica in provincia d'Ancona



Chi ama il mare, la collina, il buon vino e la cucina superlativa ha perso una grande occasione.

Il 26-27 giugno un piccolo gruppo di ex alunni ed amici con fratel Claudio ha pensato di visitare questa zona delle Marche anche per fare visita al nostro fratel Riccardo, che, come sapete, è stato con noi fino ad un anno fa, come Preside del Liceo ed Assistente degli Exa. Quando è stato trasferito, non ci ha lasciato orfani, ma ci è molto dispiaciuto e ci è rimasto nel cuore.

Lui adesso è a Fabriano e noi avevamo un forte desiderio di fare questo viaggio anche

per rivederlo. Partiti dal Collegio alle sei, percorrendo l'autostrada, abbiamo puntato subito su Loreto, come punto più a sud del viaggio. La scelta non era causale: volevamo includere un momento religioso breve ma intenso, visitando uno dei santuari mariani più venerati d'Italia. Siamo arrivati nella cittadella di Maria poco prima di mezzogiorno, in tempo giusto per la visita al Santuario, che troneggia imponente sulla valle.

Il momento più toccante è stato quando, entrati nella piccola casa di Nazareth, dove Maria si mosse, ricevette l'annuncio dell'Angelo, visse, crebbe Gesù, abbiamo pregato insieme quelle

povere pareti trasudanti spiritualità e fede. Ritemperati spiritualmente, era l'ora di dare il giusto nutrimento anche al corpo per cui, secondo il programma, abbiamo puntato verso sulla spiaggia di Numana. Qui è entrato in azione l'amico Nando che, come un rabdomante, ha puntato il dito a caso sul chilometrico elenco di ristoranti scaricati da inter e, convinto dalla numerazione che fosse all'inizio della cittadina, ha fatto la telefonata di prenotazione. Il ristorante, in realtà, si trovava proprio esattamente dall'altra parte del paese, ma mai scelta fu più azzeccata: bel posto sul mare, gioiosa conversazione, un pranzo a

base di pesce da grand gourmet, un verdicchio fresco da far schioccare la lingua.

Quando ci siamo alzati ci sentivamo più riconciliati con la vita. Risaliti nel pullmino abbiamo ripreso il viaggio in direzione di Ancona, percorrendo la panoramica via del monte Conero, che si apre su visioni rupestri di cielo e straordinarie aperture di mare. Superiamo Sirolo, definita la perla del Conero, e Portonovo, una mozzafiato balconata sul mare. Affidiamo a qualche foto il compito non certo agevole di rendere la bellezza dei paesaggi visti.

Superata Ancona puntiamo subito su Fa-



briano percorrendo la ridente valle del fiume Esino, su cui s'affacciano, come sentinelle, i castelli di Jesi, antiche e prospere cittadine; le pendici delle colline digradanti sono ingentilite dagli inconfondibili rettangoli di vigne; è la zona del verdicchio classico.

Arrivati a Fabriano, al Collegio Gentile, ora albergo, troviamo i fratelli felici di vederci. L'ambiente è lindo, confortevole e tranquillo. Un fr. Riccardo molto sereno ci accompagna a visitare il centro di questa bella cittadina; ci fa da guida, ci fa scoprire anche gioielli come il Duomo e il Teatro, a quell'ora chiusi, ma che Lui è riuscito a farci aprire, e visitare anche l'infiorata vincitrice della gara di quest'anno. A cena, ottimamente preparata, abbiamo risentito degli eccessi del pranzo, per cui, nonostante la buona volontà, solo in poch sono riusciti a farle onore, con grande delusione del cuoco.

L'indomani mattina abbiamo visitato le grotte di Frasassi: enormi caverne decorate dalla natura in migliaia e migliaia di anni attraverso la creazione di stalattiti e stalagmiti ed altre concrezioni



L'esterno della Santa Casa

particolari che creano un mondo di figure straordinarie. Un vero miracolo; gli occhi non sanno dove posarsi, tante sono le attrattive; nei momento di silenzio intorno, nella penombra interrotta da una sapiente illuminazione, è tutto un ticchettio di gocce che cadono dalle volte e segnalano l'instancabile attività creatrice della natura. Visione e percezioni che fanno anche pensare a qualcosa di più grande: se così viva e perfetta è la natura, come sarà il Creatore?

E' quasi mezzogiorno e puntiamo su Ostra Vetere, uno dei tanti civilissimi paesi, che emergono dall'ondeggiante mare delle collinette marchigiane, coltivate in modo splendido ed in questo momento coperte, per lo più, da gialle e verdi distese di ancor giovani girasoli. Una delizia per gli occhi! A questo punto si scatena uno dei tanti scroscioni



Il gruppo con gli ex di Jesi



Loreto - piazza della basilica

di pioggia, che ci hanno accompagnato in questo viaggio, ma che, per buona sorte, non ce l'hanno certo rovinato. Siamo ad Ostra perché è il luogo che Nando, col riconosciuto fiuto ha scovato, sempre in internet, per visitare la cantina Bucci, dove si commercializza un verdicchio di nicchia sia d'annata che riserva; per comodità ha anche prenotato il pranzo in agroturismo della zona. Dopo le lodi del prodotto e le degustazioni di rito, seguite dagli acquisti, siamo arrivati al casolare del ristorante che (solita fortuna!) sembrava giusto ristrutturato a nuovo ed aperto solo

proprio per noi. Qui ci hanno raggiunto cinque ex alunni del gruppo direttivo di Jesi, vogliosi di creare relazioni con la nostra associazione di Busnago; la tavolata s'allunga, la fame non manca, gli argomenti di dialogo si moltiplicano ed il pranzo, a base di prodotti locali, è all'altezza della tradizionale cucina marchigiana. Abbiamo assaggiato e gustato persino la cicercchia. Il tempo purtroppo fugge inesorabile, specie quando si sta bene. Facciamo una foto di gruppo, salutiamo con un abbraccio gli ex di Jesi, ora diventati amici, facciamo una breve sosta al Collegio Pergolesi di Jesi, destinata casa per anziani, dove abbiamo anche modo di salutare i Fratelli, specie il busnaghese fr. Alfredo e, finalmente, riprendiamo la via del ritorno, così soddisfatti che alla fine ci siamo rimproverati di non aver previsto una giornata in più per questo bel viaggio.

Un grande grazie anche a che ha reso indimenticabili queste giornate.

Giulia Besana

Domenica - 27 Settembre 2009

42° Raduno annuale degli ex alunni



Carissimi ex alunni l'appuntamento del nostro raduno annuale bussava alle porte. Quando riceverete questo giornalino e una volta finite le ferie, già il 27 Settembre,

data del Raduno, sarà in dirittura d'arrivo.

Vi prego, quindi, di mettere in agenda questa data e prendere l'impegno d'essere presenti. Il nostro invito è caldo e pressante perché, da occasioni come queste, esce sod-

disfatto chi si lascia coinvolgere; proprio come succede con l'affetto nel gioco del coinvolgimento personale. Guai ad usar troppo il ragionamento, perché si troverà sempre una scusa per non muoversi, come

confermerà la vostra esperienza personale. La storia si fa partecipando. A fianco potete leggere il programma del raduno, che vuole essere il segno che la commissione direttiva si è preparata e non vi convoca per niente.

La cappella, la sala incontri, una bella tavola imbandita, i noti ambienti del Collegio sono i luoghi ideali perché sorgano riflessioni, ricordi, discorsi, proposte, risate... in somma: il buon sugo d'un raduno. Ma non è tutto strutturato; il programma più schietto e spontaneo della giornata sarà quello che nascerà da voi e dal nostro ritrovarci.

Quest'anno avremo la novità di celebrare anche il decennale di maturità del 5° scientifico A e B, che per impedimenti organizzativi non si è potuto celebrare a Maggio. Loro saranno la festa nella festa.

Il Collegio quest'anno transita per l'80° anno di fondazione. Questo vuole dire che quel bambino di sei anni che quell'anno iniziò la prima elementare, oggi, se è vivo, ha ottantasei anni. Un'immagine che vi dà un'idea concreta di quanta strada abbiamo percorso e di

quanta storia abbiamo scritto insieme a voi, ragazzi e giovani delle varie generazioni. Ci teniamo a rivedervi e a risentirvi vicini perché la nostra storia siete voi. Vorremmo anche approfittarne per parlarvi di noi, del nostro essere oggi "Collegio Sant'Antonio", come cerchiamo di fare anche attraverso i numeri di questo nostro giornalino.

Vorremmo anche sentire i vostri suggerimenti sull'azione della nostra Associazione che ha grandi possibilità di servizio ancora poco sfruttate.

Certo può continuare a vivere tranquilla così per altri cent'anni, ma con la vostra partecipazione potrebbe continuare a farlo in modo migliore e più utile per tutti.

Buone vacanze ed a ben rivederci il 27 Settembre.

Fr. Claudio Pucci
Assistente EXA

PROGRAMMA

Sabato - 26 Settembre 2009

Ore 18:00 Nell'atrio del Collegio inaugurazione della mostra mercato di pittura con la presenza degli autori.

Domenica - 27 Settembre 2009

Ore 09:00 Accoglienza degli EXA, familiari ed amici

Ore 10:45 S. Messa nella Cappella

Ore 11:45 Foto di gruppo

Ore 13:00 Pranzo sociale
(Si prega di prenotare almeno un giorno prima:
Tel 039 6820180 /81)

Ore 15:30 Nel teatro del Collegio la Filodrammatica Don Giorgio Colombo di Bellusco presenta in dialetto la commedia brillante: "TE SPOSI...POR ON MES"

Ore 19:00 Chiusura del raduno e arrivederci al prossimo anno!



ANNO SCOL. 1998/99 - QUINTO LICEO A



ANNO SCOL. 1998/99 - QUINTO LICEO B

**Notizie...**

Ci piacerebbe tanto che i nostri ex alunni, utilizzando i canali di comunicazione forniti poco sotto, ci facessero conoscere le notizie dei momenti lieti della loro vita (laurea, lavoro, matrimonio, figli, premio Nobel...e, purtroppo, tristi (morti) in modo da pubblicarle in queste nostre pagine e tutti possiamo direttamente partecipare alle vicende dei protagonisti, come si conviene a sodali di un'istituzione come la nostra.

**Grazie...**

Il consiglio Exa ha ritenuto giusto esprimere da questo numero un pubblico ringraziamento a quegli ex alunni che, utilizzando il modulo di CC postale, hanno fatto pervenire il loro contributo a titolo di affiliazione e sostegno alle casse sempre in pianto della Associazione, nella speranza che il buon esempio trascini...

Grazie, quindi, a: Motta Luca, Visconti Giuseppe, Arlati Mario, Biffi Isabella, Gerbelli Francesca e Chiara, Gariboldi Davide e Stefano, Albani Andrea, Comunità Fratelli di Fabriano, Arlati Vanni, Besana Francesco, Brambilla Davide, Frascoli Gianni, Arlati Mario, Vimercati Fausta, Melzo Silvana e Guglielmo, Vitali Luigi.

**Giornalino...**

E' ormai risaputo che questo nostro giornalino viene spedito quadrimestralmente agli ex alunni contenuti in un elenco storico iniziale, cui vengono aggiunti, ormai da anni, gli indirizzi di quegli alunni che annualmente conseguono la maturità scientifica. Purtroppo non vengono inseriti quegli degli alunni che lasciano il Collegio dopo la licenza media.

E' un errore che dal primo numero del prossimo anno cercheremo di eliminare, cominciando ad inserire anche gl'indirizzi dei promossi di terza media che lasciano il Collegio. **Il giornalino che avete tra le mani è stato spedito a 1084 ex alunni.**

Chi non lo avesse ricevuto ed in futuro volesse riceverlo deve solo fare una richiesta, con l'indicazione del proprio indirizzo, spedita a fr. Claudio Pucci o per posta o per e-mail (fr.Claudio@gmail.com) o telefonicamente lasciando l'indicazione per fr. Claudio alla portineria.

NB: Il bollettino di conto corrente postale allegato potrà essere utile al versamento della quota annuale Associazione Exa Collegio S. Antonio. Grazie



Periodico quadrimestrale
"NOI del Collegio S. Antonio"
Anno 45°, Il quadrimestre 2009

Pres. Ass. Ex Alunni
Cesare Ronchi

Editore
Provincia Italiana della
Congregazione dei Fratelli
di N. S. della misericordia,
via Cavalieri di S. Sepolcro, 1 Roma

Direttore responsabile
Rino Felappi

Redazione
Collegio S. Antonio, via Manzoni, 13
20040 Busnago (MI)
Tel. 039.68.20.180
Fax. 039.60.95.403
www.collegiosantantonio.com
segreteria@collegiosantantonio.com

Stampa
xxxxxxxxxxxxxxxxxxxx

Registrazione al Tribunale di Milano
n° 342 del 02/05/2005

Poste Italiane S.p.a.
Sped. in abb. postale, D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/04/2004 n° 46) Art. 1,
comma 2, DCB Milano

**Nozze...**

L'Associazione Exa, unita alla grande Famiglia del Collegio formula gli auguri d'amore e felicità eterni agli ex alunni:

- **Cristiano Quirico**, che il giorno 19 Giugno 2009 alle ore 11:00, nella Chiesa di S: Martino, Vescovo di Bellusco è convolato a giuste nozze con la Signorina **Simona Dozio**
- **Alessandro Comi**, che il 20 Giugno 2009 alle ore 16:00 nella Chiesa dei Santi Gottardo e Colombano di Calco è convolata a giuste nozze con la Signorina **Simona Pinello**
- **Marco Baldrighi**, che il giorno 03 Agosto alle ore 16:00 nella chiesa Santi Gottardo e Colombano di Calco convolerà a giuste nozze con la Signorina **Margareth Piccininni**

**Internet...**

Forse non tutti i nostri ex sanno che il Collegio Sant'Antonio ha ormai da anni un sito internet, generalmente aggiornato e frequentato, che corrisponde a www.collegiosantantonio.com. Mi è gradito anche far conoscere che nello stesso sito, alla voce **gruppi e associazioni / ex alunni**, è in rete questo nostro giornalino "NOI del collegio Sant'Antonio", a partire dal numero precedente.